

sopra Milazzo della strada da Termini a Taormina in Sicilia.

Prego la Camera a voler decretare che questa petizione sia trasmessa alla Commissione che deve riferire sulla legge pel completamento delle strade nazionali in Sicilia.

PRESDENTE. Sarà trasmessa a quella Commissione.

L'onorevole Farini scrive, che ragioni di servizio militare obbligandolo ad allontanarsi da Firenze, chiede alla Camera un congedo finchè queste ragioni non sieno cessate.

Il deputato Castelli Luigi scrive:

« Obbligato a tenere il letto da irritazione bronchiale, mi reco a dovere di parteciparlo alla S. V. a giustificazione delle mie mancanze alla Camera ed agli uffizi nei passati giorni e delle ulteriori che temo doversi protrarre a tutta la corrente settimana. »

Propongo che gli sia accordato un congedo di 15 giorni.

L'onorevole Giuseppe Mannetti per gravi circostanze di famiglia chiede un congedo di otto giorni.

(I congedi sono accordati.)

(I deputati Bartolucci, Spanò-Bollani, e Frapoli prestano giuramento.)

Debbo con mio dolore annunziare alla Camera la morte dell'onorevole Giuseppe Pace deputato del collegio di Cassano. (*Movimenti*)

MASSARI. Domando la parola.

PRESDENTE. Ha la parola.

MASSARI. I non dubbj segni di sorpresa e di rammarico con i quali voi, o colleghi miei, avete accolto il lugubre annunzio testè dato dall'onorevole nostro presidente, mi dimostrano che, nel sorgere a pronunziare parole di cordoglio, io sono certo d'interpretare i sentimenti di tutti noi. Avremmo desiderato che un illustre compagno di cattività del defunto collega gli avesse reso in quest'Aula questo tributo, ma egli, voi lo avete indovinato, il deputato Poerio, per un sentimento di delicato riguardo che abbiamo dovuto rispettare, non ha potuto accondiscendere al nostro desiderio, ed ha affidato a me il dolente incarico.

Io non credo di esagerare, signori, affermando che la morte inaspettata di Giuseppe Pace lascia tra noi un grandissimo, un irreparabile vuoto. Egli apparteneva alla schiera di quegli uomini che non aspettano i giorni del trionfo per proclamare alto la loro fede; apparteneva invece alla schiera di quegli uomini, che con la invitta dignità nel soffrire, con la eroica costanza nel sacrificio, con l'opera del senno e della mano, hanno saputo preparare ed affrettare questi giorni.

Nativo di quelle forti provincie calabresi, le quali hanno dato all'Italia tanti eletti ingegni e tanti robusti caratteri, egli fin da giovanetto, nel 1848, prese le armi e si associò al tentativo generoso, col quale le Calabrie protestarono contro lo spergiuro e contro

la di-erz one dalla causa italiana. Ne fu compensato colla persecuzione. Dovette costituirsi in carcere, perchè il Governo borbonico, non potendo aver lui, aveva messo in prigione il suo povero padre. Fu condannato a morte.

Gli fu per scherno commutata la pena in quella di trent'anni di lavori forzati. Trascinò per dieci anni la catena. Nel 1859 andò cogli altri compagni per essere deportato in America, ed ebbe la fortuna di poter tornare con essi in Italia.

Erano tempi di opere: egli si arruolò come semplice soldato. Nel 1860 era giunto al grado di luogotenente.

Stimando che fossero tornati i tempi pacifici egli rassegnò le dimissioni. Ma non sì tosto seppe che si tentava un'impresa di gran momento nell'Italia meridionale, egli non mancò di associarvisi, e fece parte del corpo di spedizione capitanato dall'egregio generale Medici. Fu mandato in Calabria a preparare il movimento.

Militò sotto Garibaldi; comandava una legione di calabresi a Capua e Maddaloni, e ne ebbe speciale onorata menzione in apposito ordine del giorno.

Quando la guerra fu finita, egli diede da capo le sue dimissioni, e venne a sedere su questi banchi onorato della fiducia dei suoi concittadini.

Questi rapidi cenni, o signori, credo che siano più che sufficienti a dimostrare chi fosse l'egregio collega che abbiamo perduto, e a giustificare il nostro cordoglio. Nell'amarezza del nostro dolore a noi non rimane altro se non che a fare sinceri augurii perchè ora, sempre ed in ogni occasione, l'Italia abbia ad avere figliuoli che si assomiglino a Giuseppe Pace. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESDENTE. Essendo presente l'onorevole signor ministro dei lavori pubblici, debbo annunziargli che il deputato Basile desidera di fargli, non una interpellanza, ma una semplice domanda.

Egli scrive:

« Desidero invitare il signor ministro dei lavori pubblici a volere deporre sul banco della Presidenza tutti i documenti esistenti presso di lui intorno alla diramazione sopra Milazzo della strada nazionale da Termini a Taormina, prima che sia discussa la legge sul completamento delle strade nazionali di Sicilia. »

JACINI, ministro dei lavori pubblici. Non ho alcuna difficoltà di aderire alla richiesta dell'onorevole Basile, e di deporre sul banco della Presidenza i documenti da lui desiderati, appena avrò potuto raccogliermi.

CADOLINI. Domando la parola.

PRESDENTE. Ha la parola.

CAD. LINI. Non vorrei che la necessità d'aspettare qualche giorno per la presentazione di questi documenti, fosse una causa di ritardo nella discussione di quel progetto di legge. Io per ciò crederei che non si dovesse far dipendere la discussione di quel progetto